



973 **vittime dei ribelli**
Nei primi mesi del 2009 le
truppe islamiche hanno ucciso 973 civili, le
forze internazionali 236.

40% **l'aumento delle vittime**
Rispetto all'anno precedente nei
primi mesi del 2009 le uccisioni di civili in episodi di
violenza sono aumentate del 40%.

70.000 **militari**
In maggio era questo
il numero dei soldati stranieri di stanza in
Afghanistan. Fra loro 38mila americani.

le nel fianco. Quest'ultimo è il più grave, ma non è in pericolo di vita.

Da qualche mese le forze italiane sono sempre più frequentemente attaccate. Nella regione occidentale la zona di Farah è sempre stata la più esposta alle infiltrazioni talebane, per la contiguità geografica con la provincia di Helmand, una delle roccaforti dell'insurrezione. Novità abbastanza recente è invece la forte presenza dei ribelli anche a nord di Herat, nella provincia di Badghis, e più precisamente vicino alla base italiana di Bala Morghab. Dopo essere stati ripetutamente attaccati anche con lanci di razzi, l'altro giorno le truppe italiane erano riuscite a respingere le milizie talebane uccidendo decine di guerriglieri. Allentata almeno provvisoriamente la stretta nemica vicino a Bala Morghab, i nostri connazionali si sono ritrovati sotto tiro nel giro di ventiquattr'ore

Avanzano i talebani I soldati dell'Isaf si muovono su un campo minato

Forse non sono cambiati i compiti affidati sulla carta ai soldati italiani in Afghanistan. Ma è cambiata la situazione sul campo. La rivolta talebana è più forte che mai anche nelle zone in cui operano i nostri connazionali.

GABRIEL BERTINETTO
g.bertinetto@unita.it

Sta cambiando natura la missione italiana in Afghanistan? Lo stillicidio di attacchi in cui sono sempre più frequentemente coinvolti i nostri connazionali solleva preoccupazione ed allarme crescenti. Dopo l'ultimo episodio in cui hanno rischiato la vita tre parà della Folgore ieri nella zona di Farah, sul governo sono piovute rinnovate richieste di riferire urgentemente alle Camere. In un'interrogazione parlamentare Gian Piero Scano, capogruppo del Partito democratico in commissione Difesa al Senato, lamenta la scarsità delle informazioni su quanto sta accadendo nella regione Ovest affidata dalla Nato al comando italiano. Ciò, afferma, non consente «di chiarire fino in fondo la natura delle operazioni all'origine degli scontri a fuoco, né in quale delle due missioni, Enduring Freedom o Isaf, viene oggettivamente a collocarsi il contributo richiesto alle nostre truppe». Inoltre viene da chiedersi come si possa perseguire in questa situazione «l'obiettivo principale della nostra presenza in Afghanistan, che rimane quello della stabilizzazione dell'area».

L'ambiguità mai risolta della compresenza di due diverse missioni militari internazionali è stata sino a poco tempo fa un problema soprattutto per i contingenti operanti nel sud e nell'est dell'Afghanistan. Là la rivolta

talebana era particolarmente diffusa e violenta. Là gli interventi delle due diverse strutture, quella dell'Isaf a guida Nato, e quella di Enduring Freedom a guida Usa, hanno finito spesso con il sovrapporsi. Con il risultato che agli occhi della popolazione afghana ha perso rilevanza la differenza fra i contingenti stranieri (Isaf) incaricati ufficialmente di garantire una cornice di sicurezza per la ricostruzione economica e civile del paese, rispetto a quelli incaricati di dare la caccia ai capi ribelli ed alle loro bande armate.

Essendo dislocate all'Ovest, che fi-

no a qualche tempo fa era relativamente tranquillo, il problema non si poneva sovente per le truppe italiane. Ma la situazione sul campo è notevolmente cambiata negli ultimi tempi. Le milizie talebane sono sempre più attive anche nella regione occidentale. Come afferma il ministro La Russa, a Farah (teatro dell'agguato di ieri) si avverte la conseguenza della pressione che sta subendo al sud il movimento degli insorti che tende quindi a rifluire verso ovest». Più nel dettaglio il generale Marco Bertolini, capo di stato maggiore della missione Isaf, l'ufficiale italiano più alto in grado in Afghanistan, delinea il quadro dello scontro in atto sia a Farah che a Badghis, le due province in cui le forze

Le due missioni
Si sovrappongono
spesso. E per la gente
sono indistinguibili

italiane sono ormai quasi quotidianamente sotto tiro: «Stiamo operando con la polizia e con l'esercito afghani per aprire strade finora interdette, in aree che erano sotto il controllo degli insorti». La ricostruzione presuppone il controllo delle vie di comunicazione. Per realizzarlo lo scontro militare diventa sempre più frequente e ravvicinato, visto che in quelle stesse aree affluiscono guerriglieri da altre zone. Che si agisca in ambito Isaf o in contatto con Enduring Freedom, i rischi comunque aumentano. Le regole d'ingaggio ed i caveat cui devono attenersi i soldati italiani consentivano già prima l'intervento a sostegno di forze afgane o altri contingenti in difficoltà. Prima accadeva più raramente. Oggi spesso. Questa è la vera novità. Se poi si sia aggiunta qualche modifica nel tipo di azioni che le nostre truppe sono autorizzate a compiere, è materia che il ministro dovrà chiarire, perché sarebbe grave se ciò fosse avvenuto all'insaputa del Parlamento.

A tre mesi dalle elezioni presidenziali, il generale Petraeus, comandante delle forze Usa nei teatri di guerra, fotografa la situazione afghana così: «Nell'ultima settimana si è toccato il più alto livello di violenza degli ultimi due anni. Ci aspettano tempi duri».

L'attacco
Pioggia di fuoco
durante un
pattugliamento

nella zona di Farah. Le attese per il futuro non sono ottimistiche. Probabilmente l'offensiva talebana crescerà a mano a mano che ci si avvicina alla data delle elezioni presidenziali fissate per il 20 agosto.

SQUADRA SPECIALE

La gravità della situazione in Afghanistan sembra essere ben compresa dal presidente Usa Obama, che ha dato carta bianca al nuovo comandante delle truppe americane sul posto, il generale Stanley McChrystal, per scegliere soldati e ufficiali fidati, a cui affidare le missioni più delicate. Sarà una sorta di «dream team» bellico, forte di circa 400 elementi rigorosamente selezionati a discrezione del nuovo comandante. Faranno capo direttamente a lui. Lo rivela la stampa statunitense, secondo cui McChrystal potrà scegliere i componenti di questa squadra speciale non solo tra i militari in servizio, ma anche tra i reduci, persone di cui lui si fida ciecamente. Questa libertà di scelta gli consentirà di mettere a punto quella che il quotidiano definisce una nuova strategia «ambiziosa», volta a produrre un salto di qualità nelle operazioni. ♦

«SENZA SOLDI NÉ CIBO»

Al Qaeda

Su un sito turco l'appello dei militanti in Afghanistan. Serve denaro e cibo, oltre agli «strumenti necessari per la battaglia».

KOSOVO

La Nato ridurrà i 14mila soldati della missione Kfor

Dopo lo strappo della Spagna, che il 19 marzo scorso ha annunciato il ritiro unilaterale dei suoi uomini in Kosovo, provocando grande irritazione tra gli alleati, i 28 ministri della Difesa della Nato ieri hanno concordato una «riduzione progressiva» della forza di pace e di sicurezza Kfor, attualmente 14mila soldati, spiegata dal 1999 nell'ex provincia serba, dopo la campagna condotta dall'Alleanza contro Belgrado.